Anno XLIV — n. 62
Lunedì 14 Marzo 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale ofinanziaria: 4.pa.. L. 0.50— pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

L'ultima imboscata parlamentare

Vano patto di alleanza fra costituzionali e socialisti

Ancora manovre

Che cosa significano il dibattito e il conseguente voto di ieri alla Camera?

Nient'altro che una manovra, una delle solite manovre quali abbiamo vedute negli ultimi tempi e quali ancora forse vedremo, in cui quello che è il carattere precipuo della politica italiana si appalesa appieno: il personalismo.

L'autore di queste manovre è lui, l'on. Francesco Saverio Nitti. Autore, fino a ieri magari nascosto; ma da ieri chiaro e vivido nella luce della votazione parlamentare, dove accanto all'on. Nitti vediamo i suoi amici di governo, desiderosi comunque di riacchiapparlo, e i suoi amici... socialisti.

E' supremamente triste constatare ciò, nella camera e nella politica italiana, ma noi non possiamo esimercene e non possiamo che denunziarne gli autori al Paese.

Che cosa essi vogliono? Che cosa si vuole? Indebolire il Ministero? Ma a che fine? Al fine di abbatterlo? Ma tutti sanno, e l'on. Nitti stesso sa, che il momento è tutt'altro che propizio ad un ritorno nittiano. L'on. Nitti, che è uomo certamente d'ingegno e a cui i molti errori non hanno certo chiuso irreparabilmente l'avvenire nel paese ove tutto si dimentica, è lui stesso convinto che se tornasse oggi al potere non troverebbe che opposizioni tali da trasformare l'Italia in un campo di lotte civili.

E allora? Si vuole abbattere Giolitti perchè gli subentri un Ministro debole, un Gabinetto che sia ponte di passarella, su cui l'on. Nitti possa mettere poi piede? Ma si consideri — fuor dell'atmosfera parlamentare — quel che di tristo e di criminoso e di antinazionale sarebbe in un tal disegno, se mai esso rispondesse a realtà! l'Italia avrebbe un uomo politico che pur di tornare ad essere capo del suo governo non rifuggirebbe dal passare sul suo corpo già tanto straziato.

Comunque, insomma, le manovre parlamentari di questi giorni si vogliano considerare, esse non possono sfuggire ad un severo giudizio. E noi abbiamo da dire all'on. Nitti una parola: on. Nitti, abbiate pazienza. Se voi siete così sicuro che dal vostro intelletto l'Italia non possa che trarre giovamento, abbiate pazienza, e non insinuate il sospetto che il vostro governo non sarebbe possibile se non in una Camera eletta, come questa, sotto di voi, o in una Camera che si dovrebbe eleggere ancora sotto di voi.

Noi sopra Giolitti, sopra Nitti, sopra tutti vogliamo l'Italia, ed è all'interesse nazionale che vorremmo inspirato ogni atteggiamento dei nostri uomini politici.

Impressioni

La grossa battaglia parlamentare, su una questione di procedura è rivelatrice di uno stato d'animo anormale di alcuni gruppi. E' una situazione illogica che difficilmente potrà continuare.

I deputati che alimentano questa opposizione sistematica e artificiosa e ostinata, sono pochi, ma sparsi in tutti i gruppi; naturalmente ce ne sono nel gruppo radicale, ora in tempesta; nella democrazia liberale, nave dai... cento nocchieri; tra i riformisti, anch'essi in crisi dopo questa tattica di zig-zag, che non fa certo onore a una giovane formazione che vuol rinnovare la coscienza del paese; perfino tra i socialisti ufficiali.

L'improvvisa, per quanto sfortunata mossa dell'altro giorno è tipica. I socialisti hanno sconfessato se stessi, hanno fatto opera di contraddizione al loro programma. Essi, pochi giorni prima, si rifiutarono di unire i loro voti alla mozione del Rinnovamento su Porto Barros, e l'ultima volta invece fecero comunella con i... costituzionali del manipolo nittiano.

A questo ibrido connubio si è giunti in un baleno. Vi è stata una laboriosa preparazione del voto.

L'unione fu definita a Montecitorio come frutto di reciproca impotenza. I socialisti vanno verso il fallimento di tutta la loro dottrina. Il manipolo costituzionale che avversa con tanta tenacità il Ministero, è ormai alla sua centesima sconfitta...

Ma la Camera ha sventato l'ordítura socialnittiana; e il Ministero ha vinto con 51 voti di maggioranza.

L'unico gruppo, che resta sempre all'altezza della situazione nei momenti più turbinosi del cimento parlamentare, è il gruppo liberale di Destra.

Questa forte compagine di uomini integri palpitanti di patriottismo, esplica una azione sempre coerente ai principi ideali del proprio programma. Il gruppo liberale non si lascia abbindolare da giuochetti di corridoio e da congiure di retroscena; e col suo voto ha evitato al Ministero di essere rovesciato dalla manovra dei Nitti, dei Ruini, dei Lapegna, degli Amendola, dei Finocchiaro, dei Treves, dei Pietriboni, dei Ciccotti, dei Musatti, dei Bacci, il cui discorso fu esilarantissimo principalmente perchè scoprì il «patto d'alleanza».

Se i liberali destri avessero votato contro, avrebbero indubbiamente trascinati con sè, una ventina di deputati titubanti, di quelli che regolano l'orologio della propria coscienza all'ultimo minuto, per non giuocarsi... il collegio.

L'on. Luigi Federzoni, che doveva fare una dichiarazione di voto *personale*, fu così saggio, così misurato così eloquente, da dispensare l'on. De Martino, segretario del gruppo liberale di destra, di fare lui la rituale dichiarazione. L'on. Federzoni rimase coerente, votando a favore del Ministero, a tutta la sua azione svolta contro il Trattato di Rappallo (si ricordi bene che egli votò contro il Trattato) in seno alla Commissione degli esteri e alla Camera, e a favore dell'assegnazione di Porto Baros a Fiume, per la cui italianità il suo gruppo e lui, hanno combattuto mesi interi di battaglie inquiete e angosciose...

Il monito dato dalla Destra liberale ieri sera alla Camera al Governo e al paese, fu interpretato così «La situazione italiana non permette avventi di socialisti distruttori della pace e della ricchezza italiana, e tanto meno il ritorno di amici e sostenitori dei socialisti come i nittiani. Il paese vuol essere governato patriotticamente, mediante una politica di sana restaurazione morale e materiale di tutti i valori nazionali. Ai bolscevichi, ora camuffati da socialisti riformisti, e a coloro che esaltarono i disertori il popolo italiano, nel suo luminoso buon senso, ha già detto basta!».

Questo articolo del Giornale d'Italia riproducono la generale impressione della stampa italiana e del Paese.

L'Italia aveva finalmente cominciato a mettersi in pace, ma da Montecitorio, dove si dovrebbe tutelarne gli interessi, sorge il nuovo segnale delle tempesta, col pretesto di una meschina questione procedurale.

L'On. Nitti messosi a capo di una compagnia eterogenea di oppositori e di ambiziosi, domanda la testa di Giolitti; ciò che si vuol avere è un Governo debole, inesperto, inadeguato alle difficoltà dell'ora, per poterlo abbattere tre mesi dopo e ridare questo disgraziato paese in mano dell'uomo che lo trascinò già sull'orlo della rovina. E ciò fanno dichiarando di non voler saperne di Nitti, e mostrando in apparenza di lavorare tutti per fini diversi.

CRONACA PROVINCIALE

SACILE

Per la banda cittadina. — Dal Pro Sindaco del Comune signor prof. Selmi Matteo è sorta l'idea di ricostituire il vecchio ed apprezzato Corpo Bandistico Sacilese.

In seguito ad una riunione di vari aderenti, avvenuta nella sala Municipale, fu stabilito di dare incarico ai signori Peruch Marino, Basso Corrado, Cazorzi Romeo, Pasquotti Pirro, Furlan Rinaldo, Ceschelli Francescho Pegolo Gino e Pizzutelli Angelo di formare un Comitato Provvisorio per studire i mezzi più adatti per per raggiungere lo scopo nel minor tempo possibile.

Detto Comitato Provvisorio si è riunito l'atra sera per uno scambio di vedute e dopo una prima discussione venne deliberato: 1.o Di dare incarico della Presidenza Provvisoria al Signor Pizzutelli Angelo; 2.o Che l'iniziativa debba ritenersi partita dal Pro Sindaco del Comune prof. Matteo Selmi; 3.o Di lanciare un appello al paese ed in modo speciale agli esercenti pubblici, possidenti, alle Associazioni ed Istituzioni locali ed a quanti vedono con passione risorgere un Sodalizio, le cui tradizioni sono a tutti ben note, per chiedere anche a questi l'appoggio morale e finanziario così da poter provvedere quanto prima alla ricostituzione del Corpo Musicale che oltre ad apportare vantaggi materiali al paese, eleva lo spirito e contribuisce all'educazione morale specialmente della gioventù,

Il Comitato Provvisorio poi ha deciso di invitare per oggi lunedì alle 20, nella sala dell'albergo alla Stella ad una riunione, tutti gli ex musicanti, per poter fare un calcolo sugli elementi disponibili e per avere da questi tutti gli schiarimenti che tornassero utili alla realizzazione pratica dell'iniziativa.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Funerali. — Dopo lunghe sofferenze, a 39 anni moriva la Signora Nella Dolce ved. Gini, lasciando ben 8 figli in tenera età. I funerali seguirono venerdì alle ore 15, e vi partecipò l'Unione Esercenti con labaro e molti soci. Cinque le corone: dei figli, della suocera, della sorella e cognato Gini Paolo, dei cognati Luigi e Antonietta, dei Amici.

Alla famiglia e parenti condoglianze.

Beneficenza. — Per onorare la memoria della defunta sig. Anna Canciani ved. Springolo, pro Monumento ai caduti vennero fatte le seguenti offerte: Salvador Vincenza 10, Margherita Stufferi 5, Emilia Stufferi 5, dott. Gino Beggiato 5.

LATISANA

Consorzio danneggiati. — Il prefetto ha con decreto di questi giorni riconosciuto il consorzio per le ricostruzioni di Latisana. Al consorzio partecipano proprietari di fabbricati danneggiati e distrutti in Latisana e Lignano. Ne è direttore l'Architetto Provino Valle.

PORDENONE

Occorre provvedere. — A. M. Troviamo giusta la questione sollevata a riguardo del prezzo della carne e dell'abusiva chiusura dei negozi dei macellai. E' veramente vergognoso che l'Amministrazione comunale non intervenga per far cessare questo stato di cose che torna tutto a danno del lavoratore.

Come può essere che in altre città dove il costo della vita è molto più caro che qui la carne costi meno? è come si può permettere che una data categoria di commercianti possa liberamente privare la cittadinanza di un genere di prima necessità? La Commissione comunale dell'Annona dovrebbe provvedere e coll'aiuto dei decreti in vigore disboscare i bovini.

Ogni sabato il mercato è ben provvisto di buoi e se si cominciasse a punire severamente, si verebbe a capo come dell'olio ed altro.

E già che siamo in argomento ci sia permesso anche un reclamo a riguardo della pescheria. Oggi approffitando della mancanza della carne si ha avuto il coraggio di vendere il pesce più minuto e ordinario a L. 12 il chilo! Via, è un voler troppo abusare della bontà del consumatore. E ci sarebbero molte altre cose da reclamare e che la nostra Amministrazione comunale doveva mettere a posto; ma invece ci convinciamo sempre più che quando si sale al potere, si dimenticano i programmi a... casa!

S. DANIELE

Per onorare i caduti. — Dal Canadà, al presidente del comitato pro monumento caduti, è pervenuta una nobilissima lettera che accompagna lire 2488, raccolte fra i compaesani colà emigrati,

Ecco l'elenco degli offerenti:

Toppazzini Vittorio di Andrea lire 230.80, Serafino Giuseppe 228, fratelli Midena di Basilio 228, Di Pauli Fausto 114, Corelli Verginio 114, Toppazzini Giuseppe di Pietro 114, Toppazzini Pietro di Luigi 114, Midena Costantino 45.60, Toppazzini Vittorio di Pietro 45.60 Leonarduzzi Clemente 45.60, Zuliani Giacomo 22.80, Bidoli Alessandro 22.80, Clara Leopoldo 22.80, Polano Nicolò 228, Michelutti Gio. Batta 228, Gallino Giacomo 114, Narduzzi Giuseppe 114, Moroso Giuseppe 114, Polano Giuseppe di Orazio 114, Pellis Domenico 45.60, Pagnutti Luigi 45.60, Frittaion Pietro di Andrea 45.60, Frittaion Teresa 34.20, Midena Mattia 22.80, Michelutti Luigi 22.80, Fornasiero Domenico 11.40, Totale lire 2487.80.

Consiglio Comunale. — Per giovedì 17 corr. alle ore 17 è convocato il nostro Consiglio comunale per trattare un'ordine del giorno comprendente 15 oggetti fra i quali uno importante riguardante una relazione della Giunta sulla situazione finanziaria del comune.

Ed a proposito di sedute consigliari ci facciamo portavoce del desiderio della cittadinanza la quale avrebbe piacere che tali sedute fossero tenute di sera verso le ore 20, come nei bei tempi passati, in modo da potervi assistere senza danneggiare i propri interessi.

TARCENTO.

Banca Cooperativa Popolare. Domenica 6 marzo si è tenuta la assemblea generale ordinaria presenti 12 azionisti, rappresentanti in proprio e per delega n. 3177 azioni.

Assunse la presidenza il presidente cav. Giulio Mosca che diede lettura della relazione del Consiglio. Dalla relazione stessa emerge che il nono esercizio di questo Istituto fu apportatore di ottimi risultati economici, non solo, ma altresì fecondo lavoro utile, rivolto alla prosperità di questa regione.

Il movimento generale che nel 1919 fu di L. 61.240.669.80 salì nel 1920 a L. 98.799.731.71. I depositi fiduciari da L. 1.756.415.30 aumentarono a lire 2.838.030.48 ed attualmente sorpassano i 3 milioni e 300 mila lire. Cifre veramente significative che dimostrano la fiducia ed il favore che questa Cooperativa seppe conquistarsi. Il portafoglio da Lire un milione 333.441.38 ascese a Lire due milioni 496.217.10. La relazione accenna alla costituzione nella nostra zona di numerose Cooperative di lavoro, di Consumo e di produzione, allo sviluppo delle quali la Banca Cooperativa portò il suo valido aiuto, pur non trascurando le necessarie garanzie. Il servizio delle antecipazioni in conto danni di guerra assunse proporzioni rilevanti. Ne furono effettuate 5076 per L. 9.943.272 e per questi pagamenti si procurò la maggiore speditezza senza badare alle continue esposizioni di fondi propri.

Dopo aver rilevato anche il miglioramento in tutte le altre voci del bilancio, accenna al conto profitti e perdite che segna l'utile netto in L. 52.521.67 che propone di ripartire come segue: L. 12533 agli azionisti (6 per cento), L. 13130.67 alla riserva ordinaria, 4251 al Consiglio, 4000 al fondo previdenza del personale, 4000 alla beneficenza, 10000 alla riserva straordinaria, L. 4657 a nuovo.

La relazione chiude segnalando l'attività e lo zelo spiegati dagli impiegati ed in particolare dall'egregio Direttore sig. Tamburlini.

Il cav. Ripari diede poi lettura della relazione dei sindaci la quale tra altro accenna all'immenso lavoro compiuto con costante prudenza ed oculatezza.

Con l'approvazione unanime del bilancio, così venne eregato il fondo per la beneficenza: L. 300 Asilo Infantile, 500 Orfani di guerra, 400 Cucina economica, 500 Congregazione di Carità, 500 Scuola d'arti e mestieri, 300 Associazione mutilati, 300 Società Filarmonica di Tarcento, L. 600 Asilo infantile, 600 Patronato Scolastico di Nimis, L. 500 Istituto friulano pro orfani di guerra.

Così con la beneficenza fatta durante l'anno, questa ammonta a lire 6000.

Vennero poi rieletti a consiglieri i due uscenti cav. Job Gregorio e De Monte avv. Arturo, a sindaci effettivi cav. Ripari Ugo, Fachini Pietro e Azzolini Ascanio ed a sindaci supplenti Zoz Ausilio e cav. Pividori Giuseppe.

ZUGLIO

Decesso — 12 — Oggi è morto Fumi Pio, a 73 anni. Era conosciuto assai quale organizzatore dei grandi tagli di boschi. Lavorò con quasi tutte le ditte della Carnia, e fu chiamato perfino in Bosnia Erzegovina, in Romania in Russia ed in altri paesi dov'era ricercata l'opera sua. Condoglianze alla famiglia.

Comitato pro Monumento. — Domenica scorsa si riunì l'assemblea dei capi famiglia onde nominare il Comitato esecutivo per l'erezione del Monumento ai caduti che entro quest'anno si spera di inaugurare.

L'assemblea seguì nei locali della latteria, e dopo alcune parole del segretario, si passò alla nomina delle cariche.

Riuscirono eletti a far parte del comitato esecutivo: Leschiutta G. B. di Nicolò, Leschiutta Giovanni di Pietro, Fumi Umberto fù Pio, e Rupil Giacomo di Eugenio. A presidente venne proclamato Leschiutta G. Batta; a segretario il sig. Bolt Giovanni.

Il comitato si è già messo all'opera ricercando diversi disegni di artisti compaesani.

Il disegno sarà poi sottoposto alla approvazione dell'assemblea.

Il comitato ha dato incarico di far ricerca della Patria occorrente e qui avremo la gran difficoltà che certamente toccherà ricorrere alle cave di Torlano. Il comitato esecutivo farà tutto quanto gli sarà possibile, per la riuscita, e fa grandi raccomandazioni a tempo a tutto il paese onde concorrere con ogni mezzo a fronteggiare la spesa necessaria,

LELE

INSTORIE - LIENDE

A LELE CHIOZZE
DI CIAMPLUNC

Intor intor si mole jù el scur da gnot che 'l fâs vignî i sgrisulâz co tu sês sintât di fur sun che banciute da puarte di ciase; si mole jù chel scur; 'l è za s'ciampât el ros dal sîl; el ros dal sîl che 'l ti sclipigne di russut li plagnis di ùe madure tal mes di setembar. A son momenz chel lì che ti fasin sgrisulâ di paure e jo mi âi ciatât une di chisti seris propri tal miez di ches ciasis che di ciase no ti jan squasin plui nuje che i gi samei e jo mi âi ciatât là propi tal miez di Luzinins che ta vuere al ja vût dât dut ce che 'l podeve dâ... Puere înt, ti son tornâz lor di lontanòn e a la svelte jan tirât sù alc par lâ a sotèt e ti son contenz lo stes...

'Lè Jacun chel lì che 'l ti fume la pipe, 'l é chel d'in che volte, un pôc plui plet, plui gris i clavei, ma i siei voi che passin siet murals son chei d'in che volte.

— Par intant vîn a puest la cusine... che ciamarute par nô da bas, pal disore e pal ciast viodarin cul timp... vîn ciolt chiste ciasute par pôc... e, la nestre lassù ta braide jè jù avual... si ten ancemò un mur, dome un mur a tramontane, la nestre biele ciasute... ance pa bestis... vîn el solâr... ma la stale... viodarin. El Signor al nus judarà! No ise vere, Sese, là sù pal tudesc, zimût che vîn vajut co s'impensavin dai nestris lucs? e cumò sîn sintàz sun chist zoc salvât par meracul là che si sintavin di zovins co jo fevelavi cun te e...

E Sese si sfreole i voi cu la man e si sgnofe 'l nas tal gurmâl. Jo stoi zidin a sintî, ance jo ti âi el cur ingropât.

'L è za scurèt e ta palût ti cuachin i croz.

— A fasin li ùltimis dadis i croz ta palût. Sese ance in che volte i croz da viarte... — e lui al torne a tasê — E Lele?

E la viele ti â un s'ciassòn pai vues; senze dî nuje si jeve sù, ti va drenti ta cusine, bute un cialòn ta ciâmare.

— No jè, nomo! no jè! ance usgnot jè lade lassù cu la so Pinute. Puere la nestre frute!

Jo cognossevi Lilute, ti la cognossevi di pizzule in sù. Jeri propi lajù a vendemâ ta so braide, ta braide di barbe Jacun che la 'nd'âi viodude la ultime volte. Mi pâr come se fos cumò. Ce figure di agnul, ce agnulùt! cu la vite di anzile, lizere come une plume, ti curuzzave di cà e di là ciantuzzant qualchi vilote e ce ridi cun chist e cun chê, ce riduzzâ! e chei dintùz di lat inciastràz tal miez di chei lavris di vin ros ros come di fiere! e ce flor! che musute palidine, ma tal miez como un zimiâ di rose di fûc e chei vuglùz zilistins a ti riduzzavin ance lor; chel ninin di buere che ciape pît ta siarade li vuareve sgardufâ chê so ciavelade fine di chel colòr da ùe blance zâ fate, molade jù a slas jù pa spalis!

— Zinc ain di chist!... e cumò, puere frute! Zinc ain, al si racuârdie? e cumò!

E i voi i vaiuzzin ance a lui, puer om.

— Ce ise nassùt? Eh, ce che 'l è nassùt?

Sese si tire drenti in ciase, nus lasse bessoi. Un ajarin che 'l sa di fridìz nus passe pa muse.

— Cumò la me Lele la clamin che mate di Lele... mate, mate??!! O, no jè mate, no! dovaressin sei a cà a sintî zimût che sa discori, a viòdile a lavorâ, a disbratâ lavòr; no ciante no plui e no vai plui... Jè une stòrie, une instòrie...

E 'l mi à contât, contât...

* * *

— Sese, no ise in ciase ancemò Lele? Làssigi viarte la puarte. Buine gnot. Jo vôi a pojâ chisc' miei vuès. Che fos almancul l'ùltime gnot chiste a cà! buine gnot!

E jo svelt a quatri vôi vie pal scur cun t'un cur, cun t'un ciaf dut plen di pinsiràz; mi âi butât par ciapâ sun, vuei durmî; po ce ise che no puedi siarâ voli? Ce 'l mi ae contât?

* * *

Pepi al jere a scuele cun me e 'l jere come un miò fradi, squasin simpri plen di murbin, ma qualchi volte ti lu viodevin a tirâsi in bande.

— Fàsistu pulsiis? mitti pen!

— No savês vualtris: al bute jù rimis pa so frute!

— Jè chê... No, che no pôl sei chê.

— Ma chê là vie da bon!

E nualtris li 'tor di lui a dîi ogniidùn la so, a ramenâlu.

— Lassemit, lassemit stâ cumò!

— Vègnistu cun nô?

— Par vuè, no; jai tantis pal ciaf!

E plui di une volte e jù lui si la indrezzave cu la so biciclette da bandis di Luzinins...

... — Al Viòdie, (1) chist frutât al nus capitave par ciase; va ben che lui al jere un studiât; ma ance nô si veve alc a soreglâsi, si vivuzzave e si veve pensât ance pa la dote di Lele; dome chê fie! E po; no mi pareve propi nuje di mal, si vuarevin propi ben. E Lele a spietâlu che 'l vignis da bandis jù pal stradòn e i coreve incuintri, chê frute. In ciase po jerin come doi culumbùz, zidins cujèz, e nualtris lis passavin li seris beaz fur di mût e jo i contavi da me zuvintût; lui al vuareve savê tanti robis di chel timp; e 'l si la gioldeve e jo i contavi d'in chê di che sôi lât a cioli chê la drenti, la me fèmine; cun miò barbe sîn lâz ta braide di miò 'sar pari, che Diu a lu vedi in ben, cu la sciope ciariade a polvar, vîn fat el tir, sin corez in ciase e domandâgi: — No ise colade culì drenti la colombe, la me colombe? — e lor: — No jè culì — e po jù pa s'cialis Sese vistude di blanc e nualtris: — Viodêso mo, se no jè culì e senze firidis!! — e tantis robis di fruz. I contavi di Lele co jere inmò pizzinine e ridi lui, chel puer frutât, a sintî chei stramboläz!

Une sere al càpite drenti lui, Pepi, come une saete, imburît e scalmanât; nô no lu spietavin, in chê sere.

— Buine sere.

— Buine. Dulà sfolmenât in chist mût??

— Lilute me, dovi dîti une robone, une robone; 'sar pari, dovi dîgi a tu a tu; lassêt che vegni di fur cun me.

E Pepi al ciol cun sè Lele e ti van di fur.

— Lele — i dîs lui biel a franc — jo dovi lâ vie, vie di chenti, ma sarai indaûr culì cun te par qualchi zornade; se tu mi ûlis ben, no stâ vaîmi; jere ore; i fradis, i nestris fradis... nô sin talians; jo dovi lâ; tu sâs, tu sâs che jè la vuere; ance l'Italie cui siei colors di libertât a sarà culì, culì, Lele, culì e jo vuei lâ, i darai une man, dos, el cur, dut quant...

E Lele si tire strente strente 'tor da vite, si ten cussì strente che i mance 'l flat. E lui cul siel braz i lee la vite di agnul e si cialin fis fis tai vôi che i lusin tal scur come lis dos stelis plui bielis dal ciar mat t'une gnot clare di avril, e lui i busse la boce, la muse, el cuel, li mans e je no i dîs nuje; je si lasse fâ, si lasse fâ e 'l sanc a di chei doi zovins i bôl di fâju tramâ e ti tramin. Lì donge tal stirpùt un rusignûl da viarte al ti zorne lis sos batudis, al ti zorne e 'l pâr che 'l frichi: — ninins, ninins, e ce tant che vês di patî! gioldèt gioldèt chist biel moment che no 'l ja di tornâ mai plui, mai plui, ninins! — Lor ti lu gioldin cun dut el cur fin a la fin; ti son come cioccs di fûc, di bussadis, di dolòr, di gionde, di vaî e di ridi: e tal mont la samenze di un'ànime gnove jè poade tal flor da vite che ûl vê vite fin che 'l ja di sei mont...

— Ninins, ninins, vês di patî, gioldèt gioldèt chist biel moment che no 'l ja di tornâ mai plui mai plui ninins ninins! — al vai el rusignûl, tal sterp lì donge.

— Jo dovi lâ, dovi lâ; i amis mi spiètin. Tornarai, jai di tornâ, culì ret vîn di tornâ a vivi chist paradîs. Chist zufut dal tiei clavei di sede al sarà la me vite tal piricui!

Come une folade di buere al ti sbrisse in jenfre da plagnis e Lele cor dentri a vaî, a sustâ; sot dal quadri de madone di Barbane al ti zimie el lumin e chê frute ti pree pa so animute che à ciolt tal so cur, pal so amòr lât a bati pa patrie.

..... Salvàilu, salvàilu, madonute ciare, salvàilu! 'l è lât a bati pa chiste tiare furlane!

* * *

E ti svuerezin là jù: chel biel blec di Friûl 'l è dut bombât di sang: 'l agnul dal signèr al puarte indenant la nestre înt di clap in clap, di cret in cret, ma jù pa gorniz dal Ciars al ti spizzule a rujuz el sanc da nestre int!

Pepi al ti 'l è doventât ufiziâl e ancie lui cui siei al ti sgriple su pal Calvari: 'l agnul dal amòr lu pare da muart.

Lele dopo d'in che di ja vut tant di patî: al 22 di mai un spizòt cun tant di mustacis impiradis al ti capite dentri dut rabiôs in ciase, ta so ciasute e 'l si tache a tambascâ in t'un lengàz dal ors e i fâs capî di ciolsi sù, dit e fat, e senze viarzi bec e vie cun lui. E i doi viciùz a li a vaî; ma lui cun t'une muse che el diau lu puarte, i dà un sburtòn e chel tre cui fagotùt di pezzòz daûr di lui, cul cur slambràt.

E nus jan menât tant lontán, se 'l savés ce lontán. E nô plui di une volte mangiant chê polente nus pareve di vê denant la nestre polente 'pene struciade cun chel fun che 'l sa di cuet che l' incorone; la me polente fate cressi jo a fuarze di paladis e la me pale cun chel mani lusint cun tant dopràle chistis mans plenis di cai, jere lontàn lontane e no nus leve jù pal cuel nance no chel bucugnùt che 'l si ingusive tal sgrezeâr e plui di une volte nus leve in stuart di fânus valuzzâ i voi.

Lele ja vût une frute; jè la lus dai siei voi, jè la so vite; la vin battiade Pipine, el non di so pari. E i fevelave di so pari co i deve di tete e i fevelave di lui co la ninzulave ta scune! Ma so pari: ...

Ma so pari al jere là jù sù pai pai crez del Ciars che 'l veve denant dai voi la muart e 'l pensave passionat a Lilute lontane. La prime dì al ja vût propi di passâ pa bandis di Luzinins; al si veve tirât dentri ta ciase di Lele crodint di ciatâle lì dentri, disvuedade avuâl chê puore ciase: i vevin robati dut quant: ta cusine nance un pît di ciadree; al ti cor sù ta ciâmere, ta ciamarute di Lele: i cavalèz dal jet butàz in bande a tocs t' un ciantòn; dome chei doi diurinc incrosas, propri là che 'l jere 'l scrin; il par sore dos fotografiis, la so e chê di Lele! Al tire fur un lapis e sot al ti scrif chistis perauls: « Lele e Bepi in vite e in muart. » E d' in che dì 'l è simpri là sù pai crez da montagnis... no 'l ja podût viodi plui chê ciasute...

Une dì i pâr di sintî, al sint un rumitâr lontàn; un rumòr di ciars, di ciavai che s-ciampi... Jù da bas ta planure l'è un messedament di int, no 'l capîs propri ben: ma ce ise, ce ise nassût? in chei, come un fûc svoladi, pa trinzeis dal Ciars ti passe la gnove: « Ordin di molâ, di sessâsi; se no, i todescs nus ciapin tal miez! » S-e bot tai cur! Pepi al strenz i puins! Sciampâ dopo vê ris-ciât dut quant! — No 'l è timp, tirâ-isit vie! 'l è 'l ordin cussì: vie! E Pepi al clame i siei tor di sè, cul cur che i vai, i fâs capî di lâ vie.

E jù da bas i pâr di viodi ci so biel Friul dut plen di înt foreste fur di resòn 'l pa èdio, i pâr di sintî chei cianz in t' un lengâz, chei rûtâ di int cioche disfate; dut robât! Al torne, Atile Atile cui siei! — Puer Friûl, biel blec di paradîs che tu i dâs el pan e la polente a la fo înt fuarte che no cognôs padin co ti lavore sot da sflamiadis di soreli che 'l sbuente, tu âs di vignî sciafoiât, e jan di butâti el laz 'tor dal cuel e speâti avuâl! nô ti bandunin, duvin bandonâti; ma tornarà chê dì, chê sante dì! — al pense Pepi tal cur. Cui ciaf bas ti passin loro el Lusinz, e lui al ti passe el stradòn. Ce ise, ce no ise? El so paîs 'l è dut jù, ma là in jenfre la ciase di Lele, da so Lilute, jè sù, blance: ise 'l un meracul? jè sù ancemò! Come mat di tant gust lui al ti cor dentri, al cor al cor sù disore, al viot i doi quadris!

Tal sanc i passe come une fiere che i fâ sclavazzâ i timplis.

— No, jo vuei spietâju culì — E da bas i siei lu spietin — Spiitinju culì, no stin sessâsi di plui.

Ma par ajar a ti zisave zâ la muart sintade sun t'une granate todesc'e, e ti rideve cun ches palotatis di dinc': « Sôi câ jo, sôi câ jo! » E culis mans in denant secis, di vuès come doi rains, i mestre a di chel strument di unfiâr la strade di cori, e plombe jù tal miez di chei zovins e jù fruzze a frezzons... La ciase di Lele si struce in fas; dome 'l mur là che son chei doi quadris 'l è sù ancemò...

E nualtris jerin lassù: ven un ordin par nô; vin di tornâ tal nestri paîs e nô jerin tant contenz. E Lele jere tant contente: — Larin a ciase nestre — i diseve a Pipinute biel zâ grandute — larin a ciase! — Nualtris tirin adùn chei par di sbrendui e unviar che 'l jere ti turnìn jù. Ti sin tornaz. — Ce bot a viodi ei nestri paisût t'un stat... dut bandonât, dut distrût e la buere vuicave jù da bandis di Gargâr come 'l folc. Lele jè la prime e ti cor cu la frute tal braz da bandis da nestre ciasute... ti sintin un ziulèn; i curin donge; je jè butade di sclop sun t'un grun di tiare, a pâr che sei muarte; nô si milin a vaî, vin capit avuâl: jè une cros a lì sun chel grun e parsore 'l è scrit: Pepi c. 28-10 1917. Vin capît dut quant nualtris. Piciàs sun chel mur a son ancemò chei doi quadris e nô vin mitût sù in pîz a la buine culì juste par lâ a sotêt..

Dopo d' in che dì Lele no rît plui, la înt la clame: chê mate di Lele. E ogni sere ti vistis la so frute, la so Pinute spudade Pepi, son i siei voi chei lì, i siei voi... i met el vistît chel plui biel, i met la galute tal ciavilûz nerons e sù je da bandis di chê ciase: la înt tal paîs la clamin la ciasute di Pepi; e lì si bute in zenoglon sun chel grun di tiare e Pinute jè ance je inzenoglade parmis... e ti stan fur che' l'è zâ scurôt, za scur che no passe nance glain di lus...

E la înt ti conte cun t'un fâ di misteri: — Lele, la mate, cun chê puare frute l'ài viudude a passâ momodant!... Preait par je, preait par je! Ance usgnot jè lade lassù! Che Diu i dei dal ben, puare zòvine!... Tirinsi mal svelts a ciase...

Lassin stâ in pâs i muarz!

E Lele si bute in zenoglòn sun chê sapulture e parmis di je jè inzenoglade chê puare Pinute; ti vai e Lele a clame 'l so ben, ti clame, ti lu clame; dut zidìn dut zidìn di ches bandis; el mur in pîns ancemò, al pâr che la pari, ta chei scur scuròn di muart no jè ànime in pene, dome je a sustâ. Dut in t'un pa vilis lontanis sen i orlois dai tors che molin dodis boz a sec; intôr di che ciasute squartade si sint un zisicâ sot vos vie; tal scur si viot benòn un mòvisi, un curizzâ; fur di ches sapulturis ti son saltâz fur biei come prin di murî chei zovins muarz cun Pepi par difindi chê ciase e Pepi al ten strent Lilute che à tornât a vê i sintimenz...

— Ninins, ninins, a vês tan tant patît, gioldèt gioldèt chisç momenzz che son tornàz plui biei plui biei — al ciantarès el rusignûl tal sterp. E Pinute jè cu lor a lì, e ciape a braz e quel Bepi e a busse la so marute.. Dut al ti sparìs; Lele e Pinute a son inzenogladis sun chê sapulture, chel mur restât sù al pâr che'l pari ches dos animutis. Lele ti piart la reson, a torne la mate di prime e pal scur da gnot tignint la frute pa man ti torne a ciase; ti torne a ciase so...

— Lele e Pepi in vite e in muart = l' è scrit sot di chei quadris...

Chist al mi à contât chê sere' sar Jacun.

Gurize 21 - 12 - 20

Dolfo Zorzut

(1) Vlodie-Jolbe.

CRONACA CITTADINA

Il convegno dei combattenti

Un discorso politico dell'on. Gasparotto

Ieri sera si chiuse un importante convegno regionale dei combattenti, del quale la prima adunanza fu aperta sabato, alle 10; sotto la presidenza dai signori cav. Zozzoli presidente, cav. Baradello e cav. Nicoloso vice presidenti, Sarti e Gennari segretari.

Vennero discussi vari argomenti, relazione sull'opera della Federazione, approvazione del bilancio, e furono votati vari ordini del giorni uno dei quali di piena solidarietá colla Sezione di Gorizia nella protesta contro il favoritismo che si usa a vantaggio dei peggiori rinnegati del vecchio regime, cui fa doloroso contrapposto la ostentata trascuranza di quell'italiani redenti che, a suo tempo arrischiarono per la Patria la galera e la vita.

Per l'unità con Gorizia

Fra gli ordini del giorno votati vi è il seguente, relativo al collegio elettorale unico per tutta la regione friulana, cioè comprendente le due Provincie di Udine e Gorizia:

La Federazione Friulana Combattenti — provincie di Gorizia e di Udine — nella eventualità di non lontane elezioni politiche, conforme al proprio programma di restaurazione regionale più volte proclamato, nuovamente dichiara la necessità che le due provincie di Gorizia e di Udine debbano senz'altro essere riunite a formare un unico, loro proprio, collegio elettorale e ciò per evidenti ragioni di politica nazionale e quale primo passo perchè il Friuli, unità regionale nei suoi riconquistati confini, possa, conforme alla sua tradizione romana farsi più saldo baluardo di italianità presso ai confini delle tre maggiori genti d'Europa.

Per la Villa Santina Toblach

Fu anche votato un ordine del giorno relativo alla costituenda ferrovia Villa Santina-Toblach. In esso dopo aver rilevate le manovre che si vanno compiendo per intralciare questo lavoro e ottenere la costruzione di una ferrovia Venezia-Vittorio Veneto-Belluno Agordo Brennero; e rilevato che la disoccupazione aggrava ogni giorno di più la situazione economica e politica della Regione Friulana; si invita il proprio rappresentante politico a fare le più vive ed energiche insistenze presso il Governo per l'immediato inizio dei lavori del tronco Villa-Santina-Cadore ed a portare occorrendo, anche alla Camera la importante questione, così dal punto di vista delle necessità regionali, come, e principalmente, dal punto di vista degli interessi nazionali strettamente legati al Porto di Trieste.

Nel pomeriggio di sabato, il dott. Cesan espose una relazione sullo sviluppo della Cooperazione in Friuli e ne seguì una lunga discussione.

Il prof. Asquini, riferì quindi sulla riforma dell'opera nazionale e in proposito fu anche votato un lungo ordine del giorno, relativo alla riorganizzazione dell'opera stessa.

La riunione di ieri

Il discorso politico dell'on. Gasparotto

Ieri mattina alle nove si è ripreso il convegno. Molte le sezioni rappresentate: Artegna, Montenars, Forni di Sopra, Gemona, Oltrerugo, Tolmezzo, Chiusaforte- San Daniele, Udine, Buia, Codroipo, Palmanova, Pagnacco, Pavia di Udine, Trivignano, Pasian Schiavonesco, Ronchis di Latisana, Moggio, Maiano, Osoppo, San Vito al Tagliamento, Casarsa, Nogaredo di Prato, Cervignano, Cercivento, Campomolle, Tolmino, Gorizia, Maniago, S. Leonardo di Cividale, Magnano, Orsaria, Martignacco, Savorgnano al Torre, Nimis ed altre ancora.

Venne dopo qualche discussione, approvato il seguente ordine del giorno:

Il Comitato Federale, avuto conoscenza del Comitato Centrale nominato a Napoli per ritardare l'opera della Commissione d'inchiesta sulla passata Giunta esecutiva, compiacendosi di avere in tempo separata la propria responsabilità da quella del detto Comitato, contesta recisamente al Comitato attualmente sedente a Roma al Palazzo Venezia ogni diritto di parlare in nome dei Combattenti italiani.

Le nomine

Passati alle elezioni, si ebbe il seguente risultato: Delegato Regionale: avv. Eugenio Linussa, per acclamazione, elogiando l'opera da lui svolta finora. — Giunta esecutiva: Russo cav. Luigi, Nicoloso cav. Ferruccio, Gennari Giuseppe, di Prampero co. Giacomo, Bosero. Zambon, Camisicic, Baradello, Piani Candussio. — Revisori dei Conti: Marin, Rubini, Biaggianti. — Probiviri: Polon, Cesan, Allatere.

Il discorso politico dell' on. Gasparotto

Nel pomeriggio l' on. Gasparotto davanti l' assemblea molto numerosa disse il suo pensiero sul momento attuale e fu un vero discorso politico di cui ci piace dare un largo riassunto.

L' On. Gasparotto comincia portando all' assemblea il saluto del Gruppo parlamentare del Rinnovamento, che in questi giorni si è stretto come un sol uomo di fronte a tutta la Camera per difendere i diritti della tradita Città di Fiume. Il gruppo di rinnovamento (egli continua), avversario deciso dell' on. Nitti al quale negò la chiesta collaborazione al potere mentre tutti gli altri gruppi costituzionali, clericali compresi, gliela accordarono, avversario alla politica personale dell' On. Giolitti che pure indarno lo invitò ad accettare gli onori del Governo; il gruppo di Rinnovamento batte la propria strada in perfetta armonia al programma col quale si è presentato agli elettori.

Se il gruppo di Rinnovamento avesse cercato successi personali, sarebbe già due volte salito al potere con Nitti e con Giolitti. Non lo volle, perchè ebbe l' ingenuità di credere che, dopo il grande flagello della guerra i costumi politici fossero profondamente rinnovati e l' ora delle dittature personali, davanti alle quali la stampa perde ogni diritto di controllo e gli uomini politici tutta la loro libertà, fosse finita per sempre. Tradisce il Paese — esclama l' on. Gasparotto = colui che, dopo aver promesso ai soldati nei giorni del pericolo l' inizio di una vita nuova, finisce, ora che il pericolo è cessato, col perpetuare i vecchi costumi parlamentari per adattarsi placidamente a tutte le più accomodanti transazioni, lasciando lungo la via i brandelli del proprio programma. In certi momenti è possibile e necessario, nell' interesse supremo del Pase, l' accordo anche con i propri avversari, ma sempre a traverso i programmi, non soltanto e traverso le persone.

PER FIUME

L' on. Garparotto dice che ha votato il trattato di Rapallo perchè la pagina della guerra doveva e deve esser chiusa per sempre, perche il popolo ha bisogno di pace e di lavoro; ma ciò non esclude il diritto, anzi il dovere, del Parlamento di salvare ad ogni costo il porto di Fiume che il trattato figura di non aver compromessso, ma che le promesse del Governo sembra abbiano in parte donato ai croati. L' on. Giolitti deve rispondere se è vero che a Rapallo abbia graziosamente venduto Porto Barros agli slavi; e se ciò non fosse, come l' oratore si augura, il Gruppo di Rinnovamento ne prenderà atto con grande compiacimento e potrà forse anco mutare il suo atteggiamento che mira non a colpire un uomo ma bensì a salvare l' unità politica del porto di Fiume e ad assicurargli il meritato avvenire economico.

Il Capo del Governo, comunque, ha il dovere di rendere sempre conto dell' opera sua al parlamento e al paese, perchè, se l' On. Giolitti è un uomo politico di alto valore e di molta fortuna, egli non è però la Patria che è qualche cosa di più grande di lui, come di qualunque altra personale grandezza.

Ciò premesso, l' on. Gasparotto espone la situazione generale del Paese il quale va riacquistando le virtù di iniziativa troppo a lungo sopita. Di fronte agli eccessi di un bolscevismo pazzo e disorientato, è sorto il fascismo che, come fenomeno di reazione è pienamente giustificato e come tale fu dal Gruppo di Rinnovamento apertamente difeso alla Camera. Ma tutti devono rientrare nei ranghi e cioè nell' ordine ed il Governo a sua volta, anzichè restare assente e quasi indifferente di fronte alle quotidiane tragedie, deve assumere esso, la tutela delle pubbliche libertà.

POLITICA ESTERA

Folle chi sogna nuove avvventure di guerra, insensato colui che ci accusa di provocarle. Parlare di Fiume non vuol dire parlare di guerra. Il porto di Fiume deve costituire un'unità organica che metta il Quarnaro a disposizione di tutti i popoli del retroterra e non solo della Jugoslavia; ma per poter imporre questo regime portuale organico e generoso verso tutti i popoli interessati, occorre che il porto di Fiume obbedisca ad una sola sovranità politica. Dando Porto Barros ai croati, questi non avrebbero più motivo di accecedere a così complesso e liberale sistema.

Ma tutta la politica estera deve essere improntata a criteri di pacificazione e di solidarietà internazionale, senza con questo dimenticare gli interessi particolari dell'Italia, alla quale le ultime conferenze hanno portato le bricciole di quei redditi di esportazione che finirebbero in buona parte ad essere pagati da noi, che siamo il cliente prediletto della Germania.

POLITICA ECONOMICA

L'on. Gasparotto si diffonde a parlare del programma finanziario che ha subito in questi ultimi tempi un arresto preoccupante. Le leggi finanziarie si votano dalla Camera in quanto servano a turbare il mercato e spaventare gli industriali, ma poi non si applicano, ovvero si applicano con tale lentezza da non dare all'erario che scarsi rendimenti. E' venuta la legge sul pane, ma troppo tardi, quando le finanze oramai erano stremate. Comunque bisogna riparare gli errori, mettendo in moto tutte le utili iniziative sfrondando coraggiosamente l'albero ingombrante della burocrazia di tutti i vecchi rami e trovando sulle economie prodotte dalla riduzione degli organici i mezzi per rendere più decorose le condizioni insostenibili degli impiegati statali che vivono in uno stato di avvilimento economico che disonora la Patria.

Bisogna assecondare, anzichè contestare la febbre che arde i nostri agricoltori per il possesso diretto della terra, favorendo, ovunque sia possibile, la creazione della picola proprietà e facilitando in tutti i modi la coltura diretta della terra, assicurando la proprietà privata da tutti gli attentati in quanto essa rappresenti il sudato frutto del proprio lavoro e richiamando tutte le altre forme di proprietari ai loro doveri sociali che prevalgono su ogni proprio interesse.

Per quanto riguarda il Friuli, l'on. Gasparotto dice che se la liquidazione dei danni è lenta, ciò dipende oltre che dalla difficoltà della materia del contegno sempre remissivo dei deputati veneti, ministeriali ad ogni costo per tradizione oramai antica e con tutti governi.

Ma il Friuli ha ripreso la vita interrotta con così superbo slancio che fra un paio d'anni forse potrà celebrare il suo maggiore trionfo: il ritorno all'antico splendore.

Circa il pagamento dei tributi, ritiene che l' esenzione fu giustamente chiesta dalla Deputazione Provinciale, per i piccoli proprietari e per i fabbricati danneggiati. Per il resto, bisogna chiedere e fu chiesto, quello che lo Stato è in grado di concedere, onde non giustificare anche nelle apparenze certe accuse che i parlamentari delle altre Regioni troppo spesso lanciano contro le terre devastate dal nemico, inconsapevoli delle sventure.

VERSO LE ELEZIONI?

Avremo le elezioni? E si facciamo pure: La responsabilità di così grave provvedimento sta tutta nel governo. I partiti che non hanno ingannato il popolo non hanno nulla da temere da un anticipato appello al paese. Il paese è sano e si lascia guidare dal suo buon senso tradizionale. I governi che si succedettero dopo la guerra sembra abbiano fatto tutto il possibile per toglierglì la fede nella sua forza e della sua grandezza. Il Paese questa fede l'ha talvolta smarrita, ma poi l'ha ritrovata e, non ostante errori di governi ed eccessi di partiti, segue lentamente ma non con passo sicuro l'ascesa verso la propria restaurazione.

Il popolo che ha vinto la sua più grande guerra saprà conquistarsi anche la sua giusta pace.

Le insegne al nostro Direttore

Una festa del lavoro e nelle stanze di lavoro, si svolse sabato sera nei locali della «Patria del Friuli». Il personale del Giornale e della Tipografia donò al direttore e proprietario Domenico Del Bianco le insegne di Cavaliere del Lavoro, recentemente decretate dal Ministero. La croce era accompagnata da una pergamena con dedica e le firme di tutti. Nel porgere il dono pronunciò parole d'augurio il capo operaio signor Del Bianco. Rinnovarono auguri altri presenti e compagni di lavoro.

Il festeggiato rispose con parole di riconoscenza vivissima, ricordando alcuni momenti della sua vita nel quale ebbe dagli operai prove di affetto e di bontà che nè lui nè la sua famiglia (disse) dimenticheranno.

Segui un rinfresco che trattenne tutti in cordialità sincera, coronando lietamente la simpatica festicciuola.

Leggere in quarta pagina il resoconto della importante assemblea tenuta ieri dagli azionisti della Banca Cooperativa udinese.

Sulla Ferrovia Pordenone Aviano fu pubblicato un opuscolo che ne dimostra l' importanza.

Molini e Pastifici

Dal Consorzio Granario Provinciale riceviamo:

Di fronte ad alcune inesattezze riportate dalla Stampa in questi giorni nei riguardi dei provvedimenti presi a carico di Molini e Pastifici, si crede opportuno far noto:

1. Che il *Molino Fratelli Cogoi di San Osvaldo* venne sospeso dalla lavorazione dal 1 gennaio al 31 marzo corrente, perchè nella corte del Molino stesso si rinvennero diversi sacchi di rusca di riso e perchè da certificati di analisi tale rusca figurava mescolata alla crusca di frumento;

2. Che il *Pastificio R. Lotti di Codroipo* venne sospeso in base alla comunicazione della R. Prefettura chè il sig. Comandante il gruppo di Requisizione di Codroipo, avendo constatato che la Ditta Lotti con la farina assegnata dal Consorzio, fabbricava pasta all'uovo vendendola a L. 3 al chilogramma, aveva elevato a carico della Ditta la contravvenzione denunciandola al Pretore del Mandamento di Codroipo;

3. In quanto al *Molino ed al Pastificio Fratelli Mulinaris di Cussignacco*, la sospensione del lavoro, ordinata fin dal 1 febbraio u. s. fu originata:

dalla accertata esistenza di rusca di riso nella crusca;

dalla irregolare consegna dei sottoprodotti;

della mancata piombatura dei sacchi.

della mancata osservanza di alcune norme regolamentari;

Segui poi il sopraluogo dei funzionari della R. Questura provocato da questo Consorzio e che diede i ben noti risultati.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Congregazione di Carità. Massarutto Angelo: in morte del bambino Enrico Bruni 5, in morte di Francesco Valentinuzzi 5, in morte di Floretti Umberto 5, e in morte di Giuseppina Mauro ved. Michelloni 5.

Casa di Ricovero, — In morte di Francesco Valentinuzzi, sorelle Comino 5.

Orfani di guerra. Un bersagliere 15.

Cucina Popolare. — In morte di Agosto Ferdinando Ditta Bisutti Pietro 10.

Infanzia abbandonata. — In morte di Enrichetto Bruni Famiglia Emanuele Marchesini 5.

Media dei cambi

Udine, 14 marzo. — Alla chiusura di sabato, la media dei cambi sulla nostra piazza portava questi dati: Francia 193.40 — Svizzera 459 — Londra 106.10 = Nuova Jork 27.25 Berlino 43,50 — Belgio 202.75.

Estrazione del 12 marzo 1921

BARI	35	13	77	63	73
FIRENZE	85	36	26	47	3
MILANO	82	27	66	65	67
NAPOLI	73	24	23	34	45
PALERMO	72	80	29	34	84
ROMA	33	69	40	55	72
TORINO	9	7	46	59	53
VENEZIA	48	50	13	74	73

DA GORIZIA

La serata di canto friulano

13. — Indimenticabile, la serata di ieri!... Il coro di Pontebba non solo raggiunse la perfezione tecnica, ma diede ai suoi canti il colorito, la « passionalità », e la traffuse negli ascoltanti così da formare tra il pubblico ed esecutori una vera comunione di spiriti e di cuori che provavano i medesimi sentimenti con tanta arte interpretati dal caro maestro Zardini. Basti dirvi che tutti i numeri del programma furono dovuti bissare e che la patetica serenata ebbe tre esecuzioni consecutive.

Bello per le parole, ottimo per la musica il « Ciant a Gurizze »: cinque villotte legate del sig. F. Bierti, alle quali il bravo Zardini ha dato una interpretazione nobilissima.

Fu una serata di commozioni e di compiacimento, che lasciò il più vivo desiderio di una ripetizione non lontana.

LETTURE DANTESCHE-ULISSE

La bellissima conferenza di Emilio Girardini, che fu letta. sabato sera dal prof. Lami alla sala della biblioteca, é principalmente intesa a indagar le ragioni per le quali Ulisse, il mitico navigatore che nell'epopea di Omero vediamo costretto, suo malgrado, ad errar senza riposo, sbattuto dall'oscuro e possente destino come una festuca nella tempesta, diventa nella finzione dantesca un simbolo di forza cosciente, l'incarnazione di quello zelo ardente e illuminato verso il sapere, che incita l'uomo ad affrontare volonterosamente disagi e fatiche e pericoli, per farlo

nel mondo esperto,

E degli vizî umani e del valore.

Tale concezione di Ulisse differisce da quella di tutti gli altri poeti antichi e moderni, ove si eccettui, forse Orazio (*Epist.* I. II.); ed ha riscontro, per la profondità del significato e per l'evidenza rappresentativa, nell'immagine di Prometeo, che Eschilo plasmò nella tragedia immortale. Nel protagonista del canto 26 dell' Inferno, l' Alighieri trasfuse il proprio spirito irrequieto e generoso, anelante verso il progresso civile, assetato di giustizia, di bellezza e di sapere; e fece dell'eroe leggendario una figura allegorica, nella quale l'umanità potrà sempre ravvisare sè stessa, nel diuturno doloroso cammino verso nuovi e più alti ideali.

L'avvincente ed acuto studio del Girardini fu seguito con vivissima attenzione dall'uditorio, che rimeritò con applausi calorosi l'autore geniale ed il lettore, interprete veramente mirabile per efficacia e per chiarezza.

Una notizia interessante

Ricordiamo che la data di estrazione della Lotteria Nazionale, a beneficio della Istituzione contro l'Accattonaggio e Casa del Pane, è *fissata al 6 aprile 1921, data certa.* I biglietti vincenti, debbono pervenire alla sede della Commissione Esecutiva in *Roma, Via Aracoeli N. 3,* entro le ore 18 dell' 8 maggio prossimo, contrariamente a quanto è stampato a tergo di ogni biglietto. Si ricorda che i premi sono *745* (da L. *300.000*, da L. *50.000*, da L. *10.000* da L. *5.000*, etc.) per mezzo milione in contanti. Il bollettino dell' estrazione si troverà in tutto il Regno nei locali dove è avvenuta la vendita dei biglietti, e sarà spedito gratuitamente a chi ne farà richiesta alla Commissione Esecutiva in Roma Via Aracoeli, 3, tanto per norma del pubblico. I biglietti costano *lire due* ognuno e quelli raggrupanti ciascuno dieci numeri consecutivi, costano *L. 18.* - invece di L. 20. Si vendono presso gli Istituti Bancari, Cambia valute, Banchi Lotto, Uffici Postali Tabaccherie e presso la Commissione Esecutiva in Roma Via Aracoeli, 3.

Teatro Sociale

«Rigoletto» di G. Verdi

Davanti ad un pubblico elegante ed affollatissimo ormai consueto di tutte le « prime » di questa fortunata stagione lirica, è andata in scena sabato sera l'ultima opera del cartellone, il « Rigoletto » del maestro Giuseppe Verdi.

Malgrado gli anni abbondanti che gravano sulle sue spalle, « Rigoletto » è sempre il frutto di un genio universale e imperituro, e il destino della popolarità non accenna a scemare sopra quest'opera che è fra le più felici dell'insigne maestro, e che sempre sa avvincere per le sue pagine di subblime ispirazione.

Lo spartito dunque, e la valentia degli esecutori davano già di per se stessi sicuro affidamento di successo che infatti fu, se non eccessivamente caloroso, certamente ottimo e all'altezza dei precedenti spettacoli.

L'interprete cav. Emilio Bione si è fatto assai apprezzare per la sua sicurezza di scena e per la sua voce estesa, morbida, omogenea in tutti i registri, di facile emissione, e per il suo timbro squillante che gli permette di urlare i così detti *gridati* con quella passione e quell'armonia cui Rigoletto vuole affidare i suoi accenti.

Così alla fine del 3.o atto dopo il famoso « sì, vendetta » l'insigne artista si ebbe una calda unanime ovazione, con insistenti richieste di bis, che cortesemente concesse.

La signorina Ada Sari, già apprezzata ed applauditissima *Lucia* sfoggiò la simpatica ed estesa sua voce melodiosa e insinuante, con un'agilità facile e fiorita e fu una *Gilda* timida, passionale, dolente e tragica proprio come la parte richiede.

Il tenore Chiappini pure vivamente apprezzato nella *Lucia*, con la sua voce robusta, timbrata molto sapientemente modulata ha reso efficacemente il difficile personaggio del Duca di Mantova.

Ottimamente si disimpegnò il basso Pietro Brilli (Sparafucile).

La signorina Ebe Ticozzi pure seppe farsi assai valere nella parte di Maddalena.

Bene a posto e apprezzata la sig. Grisovelli (Giovanna).

L'orchestra sotto la guida vigile e sicura del maestro Mario Mascagni suonò agile e colorita.

Le parti secondarie, i cori, la messa in scena intonata a senso d'arte, concorsero al buon successo delineatosi fin dall'inizio ed accentuandosi poi in applausi schietti e calorosi.

C. Gr.

* *

Anche ieri sera teatro esaurito per la seconda rappresentazione. Calorosi applausi vennero tributati agli artisti tutti ed al M.o Mario Mascagni, riconfermando così il già decretato successo.

Cinema Teatro *Moderno*

Oggi 9.o e 10.o episodio della Maschera dai denti bianchi.

Varietà: grande successo dei The Singer 's — attrazione acrobatica e di Maria Orsini cantante lirica.

Un incendio disastroso

ROMA, 13. — Dal corrispondente Serico del ministero dell'industria e commercio è pervenuto da Schianghai il seguente telegramma senza data: Un grande incendio è scoppiato nei magazzini generali, Esso ha distrutto 3000 di piculs seta e 25000 piculs di bozzoli.

A caduti per la Patria

LA MADDALENA, 13. — Alla presenza di donna Francesca Garibaldi delle autorità civili e militari e numeroso pubblico, sono state inaugurate solennemente due lapidi ai caduti di guerra della Maddalena. La cerimonia è stata seguita dalla consegna delle medaglie ai caduti e ai superstiti. Hanno telegrafato S. M. il Re aderendo, i ministri della guerra e della marina ed altri.

Per una intesa fra l'Ungheria e la Czeco Slovacchia

BUDAPEST, 13. — Il Presidente del consiglio sig. Telekiv il ministro degli affari esteri di Ungheria si incontrarono lunedì a Bruck col sig. Benos ministro degli esteri della Czeco-slovacchia nell'intento di iniziare conversazioni circa alcune questioni relative al trattato di pace.

Questo incontro è seguito con vivo interesse tanto in Czeco slovacchia che in Ungheria. Si attende un miglioramento delle relazioni fra i due paesi e specie in materia economica.

Leggere in quarta pagina altre cronache interessanti.

A Londra si è firmato l'accordo italo-turco

ROMA 13. — L'inviato speciale della Stefani a Londra telegrafa: alla sede della delegazione Italiana è stato firmato stasera dal conte Sforza e dal presidente della delegazione ottomana un accordo completo che consacra l'intesa italo-turca per la collaborazione italiana nel campo economico minerario e agricolo ecc. nella vasta regione che dal golfo che dà a Graniti va su Adalia spingendosi entro terra fino ad oltre Konia. Lo stesso accordo comprende la formale adesione turca ai privilegi economici Italiani nel bacino di Eraclea. E' stato anche stabilito per l'avvenire il principio di una larga ed intima collaborazione di capitali e di energie italo turche per il largo sviluppo del territorio suddetto che può tornare così ad essere, come lo fu nell'antichità, una delle zone più floride dell'Asia. L'accordo è il risultato di un intenso ed attivissimo lavoro svoltosi tra molteplici difficoltà durante il soggiorno del conte Sforza a Londra, e condotto dal ministro stesso e dai suoi collaboratori. I negoziati di Londra erano tanto più difficili in quanto i privilegi erano bensì accennati nel noto accordo tripartito delineato a S. Remo e firmato a Sèvres il 10 agosto 1920, ma ciò finora aveva costituito per i Turchi una nuova ragione di sospetti e di avversione all'Intesa, giacchè nell'accordo i Turchi vedevano una minaccia dell'integrità della Turchia. Soltanto l'azione svolta dal conte Sforza ha potuto approdare a questi felici effetti. L'Italia esce così dalla conferenza di Londra con la revisione del trattato di Sèvres (ch'essa sola sostenne fin da principio) in fatto acquisito e con un accordo economico con la Turchia che risponde ad un tempo in modo perfetto ai nostri interessi materiali ed alle nostre idealità politiche.

La legge sul recupero delle riparazioni

LONDRA 13. Ecco un sunto della legge presentata alla camera dei comuni sul ricupero delle riparazioni tedesche: gli importatori di merci tedesche dovranno pagare all'amministrazione delle dogane e delle tasse sulle bevande alcooliche una parte del valore della merce non superiore del 50 per cento, queste percentuali saranno fissate dalla tesoreria. I funzionari delle dogane porteranno tutte le somme riscosse in un conto aperto specialmente a questo scopo, e queste somme saranno portate a credito dalla Germania in conto riparazioni da essa dovute in virtù dal trattato di Versailles. Sono esenti da tale ritenuta le merci importate in Germania ma destinate alla riesportazione e che siano dirette nel Regno unito in transito o in trasbordo.

I funzionari delle dogane fisseranno il valore delle merci e in caso di contestazione la questione sarà sottoposta al giudizio di un arbitro designato dalla tesoreria. I funzionari inglesi avranno diritto di esigere particolari completi sulla natura e la provenienza delle merci importate. Le persone che avessero firmato contratti commerciali per importazione di merci prima dell'8 marzo 1921 potranno rivolgersi al tribunale per ottenere la sospensione o l'annullamento dei processi giudiziari che potrebbero risultare dalla mancata esecuzione di quei contratti. La legge autorizza inoltre il Boardof trade ad esentare alcune merci, e ciò dietro parere di una commissione di periti che saranno nominati dallo stesso Board of trade.

Il co. Sforza ritorna a Roma

ROMA 13. L'inviato speciale della *Stefani* a Londra telegrafa: lunedì continueranno i colloqui per le questioni che riguardano l'Austria ma il conte Sforza che desidera ritornare subito in Italia lascerà a Londra il nostro ministro a Vienna marchese Della Torretta insieme col perito economico comm. Giannini.

Per salvare l'Austria dal fallimento

LONDRA, 13. — Il consiglio supremo ha inteso stamane i ministri austriaci che hanno riassunto la situazione attuale in Austria. La discussione dettagliata della questione è stata rimandata alla seduta del pomeriggio. Hanno partecipato alla seduta il cancelliere dello scacchiere, il ministro italiano on. Meda, il ministro francese Doucheur e gli esperti. Sono stati fissati i seguenti punti, sui quali lunedì sarà continuata la discussione: fabbisogno dei crediti all'Austria, fabbisogno per il carbone e pei careali, possibilità di stabilire il bilancio commerciale dell'Austria, attuale situazione del bilancio. Lunedì la questione sarà ripresa fra i ministri austriaci e gli esperti.

La motocicletta e il side-car che servirono agli assassini di Dato

MADRID, 12. — Nel giardino di una casa dei sobborghi di Madrid è stato scoperto un sidecars con parecchie pistole automatiche. In seguito a questa scoperta, due individui sono stati arrestati. L'inchiesta della polizia avrebbe stabilito che la casa era stata domenica scorsa affittata in tutta fretta da tre individui, dei quali uno sembrava catalano.

Si è costituito il nuovo gabinetto Presidenza del consiglio Allende Salazar, affari esteri Marchese Derema, lavori pubblici Lacierva. Il nuovo gabinetto presterà giuramento domani alle undici.

La rivolta domata
Duemila cinquecento fucilati

HELSINGFORS, 12. — Secondo le ultime notizie ricevute dalla frontiera finlandese i bolscevichi sarebbero riusciti, con l'aiuto di truppe giunte da Mosca, a reprimere l'insurrezione in quasi tutta Pietrogrado. Alcuni centri d'insurrezione sussisterebbero anoora nella parte occidentale della capitale. L'Isvestia pubblica che dal 28 febbraio al 6 marzo le sezioni delle armate delle divisioni e delle brigate hanno condannato a morte quasi duemila e cinquecento persone e queste condanne sono state eseguite subito. Quasi tutte sarebbero in rapporto con le defezioni che si sono verificate fra le truppe del quartier militare di Pietrogrado.

Gli atti di violenza continuano

La Camera, nelle sedute di sabato e ieri, discusse il disegno di legge sulle disposizioni relative ai canoni dei contratti di locazione dei fondi rustici. Fu approvato ieri un ordine del giorno proposto dall'on. Curti, dopo che questi dichiarò che non aveva nessun carattere di opposizione al disegno di legge in discussione. L'ordine del giorno dice: «La Camera, ad evitare conflitti gravi nelle provincie agrarie, ritiene necessaria una illuminata e serena opera d'inchiesta tecnica superiore da parte del ministero di agricoltura in quelle vertenze gravi che, provvocate da situazioni nuove dell'economia agraria, si sono prodotte e vanno maturandosi; e ciò per procurarsi elementi certi e positivi per giudicare in merito, ed assicurare, nell'interesse della produzione e del paese, una conveniente sistemazione dei contadini: ciò che porterà anche alla pacificazione sociale tanto invocata da tutte le classi »

Fu respinto invece un ordine del giorno firmato anche dall'on. Piemonte. Gli altri ordini del giorno furono tutti ritirati.

Ex deputato e deputati aggrediti

Sabato, furono deplorate alla Camera le aggressioni consumate: una, a Bologna contro l'ex deputato Enrico Ferri, già idolo dei socialisti, professore dell'Università di Roma; e l'altro, negli ambienti stessi della Camera, contro l'on. Federzoni, nazionalista. L'on. Ferri, uscito dal palazzo di giustizia di Bologna, passava in carozza per via dell'Indipendenza, quando i fascisti gli lanciarono contro alcune monete... e una sedia, la quale andò a colpire un funzionario; e mentre poi l'on. Ferri scendeva all'albergo Bologna, fu leggermente ferito con una legnata al capo.

L'on. Federzoni fu aggredito nei corridoi della Camera dell'avv. Cassinelli, genero dell'on. prof. Ferri, che fu arrestato e sarà processato per direttissima per oltraggio ad un pubblico funzionario. L'avv. Cassinelli se la prese con l'on. Federzoni perchè alla camera aveva difeso i fascisti.

Il grave caso dell'on. Matteotti

Un'altra aggressione la Camera ebbe a deplorare ieri: contro l'on. Matteotti, socialista. Egli era stato (così raccontò alla camera l'on Musatti) sfidato a recarsi in un paese della Provincia di Ferrara vi si è recato da solo.

I fascisti volevano che firmasse una dichiarazione; ed essendosi egli rifiutato, fu posto sopra un camion, contro il quale furono sparate numerose rivoltellate. Dopo di che l'on. Matteotti che, a quanto pare, rimase incolume, fu condotto col camion in aperta campagna ed ivi abbandonato. (*Commenti*, segna il resoconto della Camera). L'on. Musatti protesta contro questi sistemi di persecuzione e di minaccie continuate — sistemi la cui responsabilità, non occorre dirlo trattandosi di un deputato socialista, non incombe soltanto ai fascisti, ma risale anche al Governo che, con la sua politica, se ne fa complice.

Il presidente on. De Nicola si associa alle proteste dell'on. Musatti, per il fatto gravissimo di cui sarebbe stato vittima l'on. Matteotti — al quale in nome di tutta la camera rivolge il pensiero e il saluto. Dice di avere ricevuto testè un telegramma della camera del lavoro di Ferrara nel quale si accenna all'episodio, e di avere immediatamente trasmesso il telegramma al sotto segretario di stato per l'interno chiedendo notizie. Fino ad ora, non ha avuta comunicazione alcuna. Si augura di ricevere in serata notizie assicuranti.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

I figli, i nipoti e parenti del caro

Ferdinando Agosto

esprimono sincera riconoscenza a coloro che vollero attestare all'amato estinto i sentimenti di pura amicizia concorrendo a rendere solenni le onoranze rese a Lui oggi in Passons

Il fratello, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti sentitamente ringraziano il Rev.mo Clero, la Fabbriceria, i Parrocchiani e tutti coloro che in qualsiasi modo parteciparono al loro grave lutto e quanti concorsero a tributare solenni onoranze al R.mo

Don Eugenio Bianchini

Parroco di S. Giorgio Maggiore

Avviso di Convocazione

L'Associazione fra Produttori di Laterizi del Veneto ha convocato l'assemblea Provinciale Friulana pel giorno di Martedì 15 corr. ore 10.30 nella sede della locale Camera di Commercio per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.o Comunicazioni della Presidenza
2.o Contratti di Lavoro pel 1921
3.o Nomina di due delegati al Consiglio Direttivo e del segretario provinciale.
4.o Varie

Si raccomanda agli aderenti di non mancare, e si fa invito di intervenire anche ai non soci.

Società Anonima cooperativa Mandamentale Ampezzana
AMPEZZO

I soci della suddetta cooperativa sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo, domenica 27 marzo nella sala Sociale per la trattazione dei seguenti oggetti:

1.o Approvazione Bilancio 1920
2.o Modifica dell'articolo 42 dello Statuto Sociale
3.o Nomina delle cariche Sociali
4.o Comunicazioni varie

Il presidente
Luigi Nigris

Cooperativa di Consumo di Nogaredo di Prato

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 28 marzo 1921 alle ore 13 nei locali della Latteria Sociale per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.o Approvazione del Bilancio 1920
2.o Nomina delle cariche sociali
3.o Varie ed eventuali.

Nogaredo di Prato 13 marzo 1921.

La Presidenza

BANCA COOPERATIVA UDINESE

di UDINE

Nei propri locali di via Cavour, alle 10 di Domenica, 13 Marzo, ebbe luogo l' Assemblea Generale Ordinaria della Banca Cooperativa Udinese.

Erano presenti 45 Soci, tra cui il Grand. Uff. Bar. Morpurgo, senatore del Regno, il Grand. Uff. Prof. Domenico Pecile, il Comm. Ugo Del Vecchio, Direttore della Banca d' Italia, ed altre notabilità cittadine.

Presiedeva il Cav. Giusto Venier che diede lettura della

Relazione del Cons. d' Amministrazione

Signori Azionisti.

E' con vera soddisfazione e con legittime orgoglio che quest'anno ci presentiamo a Voi.

Il Bilancio che abbiamo l'onore di sottoporre alla Vostra approvazione, dimostra chiaramente il grande sviluppo assunto dal nostro Istituto durante l'esercizio 1920. Le principali categorie segnano aumenti che, pel passato, non si verificarono in lunghe serie di anni.

Un intenso lavoro ci fu dato dall'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, verso il quale sentiamo un debito di riconoscenza per l'opera sua, tanto efficace, spiegata a favore del nostro paese, così duramente provato dalla guerra. La diligenza e premura da noi poste nell'istruire le domande di anticipazione sui risarcimenti dei danni, furono presto apprezzate dal pubblico, tanto che, di tutte le dieci agenzie del Comitato di Udine, la Banca Cooperativa Udinese fu quella che ebbe ad inoltrare il maggior numero di richieste. Al 31 Dicembre 1920 la nostra Banca aveva pagato, per dette anticipazioni, la ingente somma di L. 44.136.121 —

Come fu fatto cenno nella relazione dell'anno scorso, il Ministero di Agricoltura, nel 1919, ci avera elargito L. 650000 per l'esercizio del Credito Agrario. Con questa somma recammo un non lieve beneficio agli agricoltori, i quali, del detto importo, frazionato con criteri di equità e giustizia, si servirono quasi esclusivamente per il ripopolamento del bestiame bovino, che, per buona parte della nostra provincia, prima dell'invasione, costituiva uno dei principali cespiti di ricchezza.

Esaurito questo fondo, entrammo a far parte del Consorzio per l'esercizio del Credito Agrario nelle provincie venete, testè costituito. Noi dobbiamo provvedere i fondi colle nostre disponibilità: ciò che ora non ci riesce difficile perchè abbiamo impiegata una somma cospicua in buoni del tesoro ordinari che possono all'uopo venir alienati. Con questa forma di credito, lo Stato, in luogo di fornire a noi i denari, concorre al pagamento di una parte degli interessi, e, per tale modo, il richiedente viene a pagare l' 1 o|o al disotto del tasso ufficiale. Onde al momento attuale possiamo offrire denaro ad agricoltori al 5 o|o.

Per invito del benemerito Istituto Federale di Credito, aprimmo un'Agenzia in Spilimbergo, dove, per la mancanza di un Istituto cooperative, quelle popolazioni erano costrette a fare un lungo viaggio per chiedere ed incassare gli anticipi sui danni.

Venuta poi a cessare in Palmanova quella Banca Cooperativa, nel gennaio testè decorso, ci siamo affrettati ad istituire un'Agenzia anche su quella piazza.

Un tale provvedimento si rese necessario dal servizio di pagamento dei danni di guerra e dall'esercizio del credito agrario in quelle località.

Nel limite delle nostre forze, portammo il nostro contributo per fronteggiare la disoccupazione; e, non solo sovvenimmo direttamente le Società di lavoro che fornivano serie garanzie, ma entrammo a far parte del Consorzio, costituitosi all'unico scopo di venire in aiuto a quelle Cooperative, che avevano eseguito lavori non ancora regolarmente approvati, ma che, di venir approvati, presentavano la sicurezza.

Concorremmo pure alla formazione del Consorzio Friulano di Credito per i Combattenti, che ora andrà in vigore, e che si propone di venire in aiuto agli ex Combattenti, con operazioni garantite dalla polizza di cui essi sono in possesso.

Mentre segnaliamo con vera compiacenza la rinata simpatia della cittadinanza verso il nostro Istituto, ci è oltremodo gradito di poter anche constatare l'aumentata fiducia che la Banca è andata riacquistando. Ciò è dimostrato dalla cifra dei depositi a risparmio ed in conto corrente, che, al 31 Luglio 1919, ammontavano a L. 1239000.—
al 31 Dicembre dello stesso anno erano saliti a L. 2225000.—
per raggiungere, alla fine del 1920, la somma di L. 4442000.—

Consci che il nostro resta il solo Istituto Cooperativo ad esercitare il piccolo credito sulla piazza, e che le Banche Cooperative non devono avere per iscopo il lucro, non ci lasciammo sedurre dal miraggio di lauti guadagni; nè facemmo operazioni aleatorie. Ecco perchè, nella proporzione dei Depositi, non aumentò il portafoglio.

Come sempre i valori di nostra proprietà sono valutati al corso della data di chiusura dell'esercizio; per il che passammo al Fondo Oscillazioni la somma di L. 35932.73.

Con tutto ciò rimangono gli utili netti di L. 20906.67 che permettono di dare agli azionisti il massimo dividendo concesso dalle disposizioni statutarie, in L. 1.25 per azione.

Con l'aumento della riserva, il prezzo di emissione delle azioni resta determinato in L. 27.40.

Il movimento generale degli affari fu considerevole, raggiungendo la somma di 227 milioni. Il Bilancio si chiude con un totale, mai fin qui raggiunto, di L. 10.106.267,99.

* *

Vi presentiamo inoltre, e questo per l'ultima volta, il bilancio finale della Vecchia Gestione, che si pareggia in L. 612 520.21.

Realizzate tutte le sue attività, potemmo mettere a disposizione dei creditori un altro 7 o|o in aggiunta delle quote già pagate.

A questo punto riteniamo doveroso di far menzione, ad onore della clientela, che le cambiali, ammontanti ad oltre due milioni, che nel 1913 si trovavano al risconto presso altri Istituti, tranne qualche effetto di insignificante importo, vennero tutte pagate dai coobbligati, ancora molto tempo prima della invasione nemica.

I creditori chirografari percepirono complessivamente una quota di poco inferiore al 100 o|o.

* *

Signori Azionisti,

Assunta, nel 1914, quando da nessuno era ambita, la carica di Amministratori, abbiamo liquidato la Vechia Gestione col confortante esito che avete veduto. Nel tempo stesso sorse e si sviluppò la Gestione Nuova, le cui attuali proporzioni gareggiano con quelle degli anni più floridi dell'Istituto.

Così viene a cessare la ragione delle due denominazioni e dei due bilanci.

La Banca Cooperativa Udinese, che fu colpita dalla procella scatenatasi nel 1913, è dunque completamente risorta.

Ciò dipese in buona parte da quella forza che hanno in sè stesse le Banche Popolari, le quali sanno resistere agli urti e risorgere, per forza di volontà, più forti di prima; dipese inoltre dal fatto che le Banhe cooperative svolgono, oltrechè un'azione finanziaria, anche una, ed importantissima, di indole morale.

Con ciò non abbiamo la presunzione di aver ottenuto risultati migliori di quelli che altri, in luogo nostro, avrebbero saputo ottenere. Abbiamo però la coscienza di aver assolto con amore e con zelo il nostro compito.

Il rag. Fed. Luigi Sandri lesse la

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Onorati dal Vostro Mandato abbiamo seguito con interesse e con cura l'andamento dell'esercizio 1920, ed assistito con vera compiacenza al nuovo rapido sviluppo del nostro Istituto che, sorto ad iniziativa di classi modeste e per modesti scopi, ha potuto in passato dimenticarne le origini, ma poi, nella felice ripresa, rientrò nell'ambito della sua funzionalità economica, affermandosi strumento efficace di credito per le piccole fortune,

E ciò non solo: la guerra che ha disseminato danni e rovine, specialmente nel bel nostro Friuli, diede modo alla Banca di spiegare nuove iniziative e di allargare il campo delle proprie attività a beneficio di tutte le classi sociali, facendosi organo sovventore dei danneggiati di guerra sotto gli auspici dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie ed entrando nel Consorzio per l'esercizio del credito agrario. A questo fine, ed anche nell'intento di allargare le basi del proprio lavoro, pure conservando i caratteri della sua origine, sono state aperte due agenzie, a Spilimbergo l'una, ed a Palmanova l'altra, e quelle popolazioni ne apprezzano già i benefici effetti.

Il Consiglio d'amministrazione vi porta con legittimo orgoglio gli estremi delle operazioni compiute e noi additiamo l'opera sua alla Vostra riconoscenza. Le cifre del Bilancio sottoposte al Vostro esame, dimostrano il credito e la fiducia che la nostra Banca ha saputo riconquistare. Ne sono documento l'ascensione progressiva dei Depositi, la efficace collaborazione nell'opera di risarcimento dei danni di guerra, ed il considerevole accrescimento degli affari.

Già nel 1919 si è avvertito un incremento sensibile nelle operazioni; ma nel 1920 tale incremento superò ogni previsioni e la nostra Banca ha raggiunto un grado mai avuto, di simpatica notorietà, dovuto alla saldezza che ha acquistato il suo organismo ed alla importanza del capitale che amministra. Basta, a rilevarlo, che i Depositi, che alla fine del 1919 erano di L. 2.225.409,38, sono saliti al 31 dicembre 1920 a L. 4.442,126,61 e che la chiusura del Bilancio porta la somma di L. 10.106.267,99.

Nel nostro istituto le speculazioni e le operazioni aleatorie non trovano quartiere; i fidi pure larghi per i piccoli prestiti, sono accuratamente vagliati ed esaminati.

Il problema della disoccupazione ed altri d'indole sociale ebbero il soccorso della nostra Banca che sovvenne le Cooperative di lavoro ed entrò nel Consorzio Friulano di credito per i Combattenti.

La Banca non ha scopi di lucro, però, alla feconda attività spiegata, fa riscontro un utile di L. 20.906,67 e ciò dopo di aver destinato Lire 35.932,73 ad aumento del fondo oscillazione valori.

In questo esercizio il Consiglio d' Amministrazione ha altresì liquidato la Vecchia Gestione e di tale liquidazione Vi presentò il Bilancio. Non è senza compiacimento che noi possiamo assicurarvi che i creditori della vecchia Gestione hanno potuto realizzare circa il 96 O|O del loro avere, e quindi una percentuale del 13 superiore al limite fissato dal Concordato.

Anche in questo il Consiglio ha dato prova di oculata amministrazione alla quale soltanto è dovuto se, contro i non lieti presagi, si è potuto provvedere a sanare una piaga dolorosa.

Signori Azionisti,

Per assolvere completamente il nostro compito, Vi diamo l'assicurazione che il Bilancio, sottoposto al nostro esame, è stato controllato e trovato conforme alle risultanze dei registri e che il medesimo è stato compilato con assoluta sincerità; perciò Vi invitiamo ad approvarlo nella somma di L. 10.106.267,99 in attivo e passivo, ritenendo gli utili netti in L. 56839,40 da ripartirsi come segue:

a) al fondo oscillazioni valori L. 35.932.73
b) alla riserva ordinaria L. 3.972.27
c) alla riserva straordinaria Lire 2.364.19
d) agli azionisti L. 11.538.75
e) agli amministratori L. 1.045.33
f) agli impiegati per gratificazione L. 993.07
g) agli impiegati per la Cassa di previdenza L. 595.84
h) alla beneficenza L. 397.22.
In totale L. 56.839.40.

Appoggiamo infine l'approvazione del bilancio di chiusura della Vecchia Gestione che si pareggia in L. 612.520.21.

Il Collegio dei Sindaci

Il Presidente dichiarò quindi aperta la discussione sui bilanci e sulle relazioni.

Chiese per primo la parola l'on. Morpurgo, esprimendo il più vivo compiacimento per i risultati ottenuti sia nella liquidazione della Vecchia Gestione, sia nello sviluppo e nella riacquistata fiducia della Gestione Nuova.

Ebbe parole di plauso per l'Amministrazione che, con zelo e costanza, seppe districare la matassa del passato e ricondurre la Banca al grado di poter presentare un bilancio non inferiore a quelli degli anni più floridi dell' Istituto.

Del risorgere della Banca Cooperativa Udinese, egli disse, non si poteva dubitare. Ad essa è riserbata una missione importantissima nel campo del piccolo credito.

L' azionista signor Cremese si associa al Comm. Morpurgo, compiacendosi per le ottime risultanze e f qualche raccomandazione.

Il Socio signor Grassi ricorda feste che si fanno in tutta Italia a l' Illustre Statista on. Luzzatti, creatore delle cooperative in Italia, presentando analogo ordine del giorno di omaggio al Venerando uomo.

Egli pure ha parole di lode p l' Amministrazione e chiede qualche schiarimento che viene dato dal Collegio dei Sindaci e dal Direttore.

Il Grand. Uff. Domenico Pecile unisce ai precedenti oratori nel tributare le lodi agli Amministratori Funzionari, dichiarandosi lieto, p conto suo, di poter approvare co plauso e soddisfazione i bilanci c segnano un passo gigantesco nel progresso dell' Istituto.

Il presidente ringrazia gli oratori delle parole di benevolenza, assicu che il Consiglio prenderà in benevolo esame le raccomandazioni, dà altre spiegazioni richieste.

Quindi mette ai voti i due bilanci e le relazioni che vengono approvati ad unanimità, astenuti il Consiglio d' Amministrazione, il Collegio Sindaci ed il Direttore.

Ad unanimità pure fu deliber la erogazione degli utili nel se proposto dal Consiglio.

All' oggetto quinto *Emolumento Sindaci*, su proposta del signor R cardini Evaristo, venne fissata somma di L. 2000.

Procedutosi poi alla nomina d cariche sociali, risultarono eletti:

A Consiglieri: i Signori Col batti co. avv. cav. Gustavo, Fac ing. uff. Carlo, Venier geom. Giusto;

A Sindaci effettivi i Signori C prof. Dino, Sandri rag. Fed. Lu Zagato avv. Gino;

A Sindaci supplenti i Signori ligaris cav. Alberto, e Pantar Luigi.

A S. E. L' On. Luzzatti fu spe il seguente telegramma:

« Assemblea Banca Cooper Udinese oggi riunita mi dà gra incarico manifestare Vostra Ecc. omaggi, auguri.»

Venier Presiden

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1920

ATTIVITÀ

			1920	1919
Cassa		L.	312 798.77	127 267.66
Portafoglio	L. 3 099 811.06			
Buoni del Tesoro	» 2 566 500.—	»	5 666 311.06	2 480 150.—
Effetti per l'incasso		»	551 895.50	3 996.—
Valori di proprietà della Banca		»	417 434.57	245 719.04
Conti correnti garantiti		»	74 305 60	10 515.45
Corrispondenti bancari		»	1 275 794.84	461 752.99
» diversi		»	57 781.35	37 004.30
Debitori diversi		»	116 453.65	16 492.—
Stabili della Banca		»	150 000.—	150 000.—
Mobilio		»	2 000.—	2 000.—
Totale delle attività		L.	8 624 775.34	3 533 897.44
Valori di Terzi in deposito				
A garanzia operazioni diverse	L. 696 264.72			
A cauzione servizio	» 25 000.—			
A custodia	» 760 227.93	L.	1 481 492.65	299 824.39
Totale generale		L.	10 106 267.99	3 833 721.83

PASSIVITÀ

			1920	1919
Depositanti a risparmio	L. 3 062 214.48			
» a piccolo risparmio	» 100 847.40			
» in conto corrente	» 1 279 064.73	L.	4 442 126.61	2 225 409.38
Cassa previdenza impiegati		»	6 371.14	4 946.89
Corrispondenti bancari		»	2 298 129.24	448 688.72
» diversi		»	576 089.88	—.—
Fondi pel credito agrario		»	650 000.—	500 000.—
Conto dividendo		»	12 269.50	11 327.85
Creditori diversi		»	228 184.66	38 059.94
Totale delle passività		L.	8 213 171.03	3 228 432.78
Depositanti per Valori				
Depositanti di Valori a custodia e cauzione		L.	1 481 492.65	299 824.39
Attività netta				
Capitale (azioni 9231)	L. 230 775.—			
Fondo di riserva ordinario	» 14 098.03			
» » straodinario	» 1 633.04			
» oscillazioni valori	» 20 758.84	L.	267 264.91	255 297.31
Risconto a favore 1921		»	87 500.—	36 100.—
Utili dell'anno 1920 da rispartire		»	56 839.40	14 067.35
Come contro		L.	10 106 267.99	3 833 721.83

PERDITE E PROFITTI

ONERI E SPESE

Interessi sui depositi a risparmio ed in conto corrente		L.	107 052.42
» passivi diversi		»	10 571.11
Spese d'Amministrazione		»	113 641.81
Risconto a favore 1921		»	87 500.—
Totale oneri e spese		L.	318 765.34
Svalutazione titoli	L. 35 932.73		
Utili da ripartire	» 20 906.67	L.	56 839.40
Come contro		L.	375 604.74

RENDITE E PROFITTI

Risconto del precedente esercizio	L.	36 100.—
Interessi su valori di proprietà della Banca	»	116 446.50
» » sconti	»	115 057.40
» diversi	»	108 000.84
Totale rendite e profitti	L.	375 604.74